

**Formazione.** Miur-Indire: il 65% dei diplomati ottiene un contratto (anche a tempo indeterminato)

# Its, lasciapassare per l'impiego

## In vista le pagelle per gli istituti: a premio il 10% dei fondi nazionali

**Claudio Tucci**  
ROMA

Gli Istituti tecnici superiori (Its) confermano di essere un buon lasciapassare per il lavoro: il 65% circa (64,66% per la precisione) dei diplomati dei primi corsi biennali - appena conclusi - ha già un contratto in mano (in alcuni casi anche a tempo indeterminato). Quasi il 40% dei docenti proviene dal mondo delle imprese e dal prossimo anno, il 2015, queste "super scuole di tecnologia" post diploma, alternative all'università, istituite nel 2008, saranno monitorate e una parte, il 10%, del finanziamento pubblico verrà corrisposto «a titolo di premialità» (bisognerà ottenere un punteggio non inferiore a 70).

Certo, i nodi da sciogliere non mancano: c'è un tasso di abbandono ancora alto, all'11,5%, e non tutte le 74 fondazioni Its (di cui 10 di nuovissima costituzione) sono ben collegate alle

aziende e al territorio. I numeri poi fotografano una realtà ancora di nicchia: a fine 2013 i corsi attivati sono stati 231 per circa 4.800 studenti (ma per quest'anno ci sono più di 100 nuovi corsi programmati e 2 mila ragazzi). Tuttavia laddove il connubio scuola-impresa (o reti d'impresa) funziona gli Its rappresenta-

### I CRITERI

Gli indicatori di valutazione saranno cinque: il maggior peso (30 punti) sarà attribuito all'occupabilità degli studenti

no uno strumento importante per formare competenze professionali facilmente spendibili sul mercato del lavoro «e possono rappresentare una risposta efficace sia all'elevato tasso di disoccupazione giovanile che al disallineamento tra doman-

da e offerta ancora oggi esistente in Italia», ha sottolineato il sottosegretario, Gabriele Toccafondi.

L'occasione per aggiornare la fotografia e lo stato di salute degli Its è stato un convegno ieri a Roma organizzato dal ministero dell'Istruzione, assieme all'Indire (l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa) e le Regioni, rappresentate dall'assessore Scuola, formazione, ricerca e università della Toscana, Emanuele Bobbio. Gli istituti tecnici superiori, sviluppati in sei aree tecnologiche (made in Italy, mobilità sostenibile, efficienza energetica, tecnologie dell'informazione e comunicazione, beni e attività culturali, nuove tecnologie per la vita) sono frequentati essenzialmente da diplomati (95,9%) e in circa la metà dei casi (45,8%) da ragazzi nella fascia d'età 25-29 anni. La percentuale di studentesse è del 23,2% (poco me-

no di una su quattro).

Dal prossimo anno, come detto, decollerà il sistema di valutazione degli istituti tecnici superiori (coordinato dall'Indire) e cambieranno i criteri di assegnazione delle risorse nazionali (è stata raggiunta una intesa Stato-Regioni). Per quest'anno la dote continuerà a essere distribuita, essenzialmente, a pioggia. Dal 2015 invece: per il 20% in relazione alla popolazione residente nella regione tra i 20 e i 34 anni; per il 70% sulla base del numero dei soggetti ammessi all'esame; e per il restante 10% a titolo di premio in funzione dei risultati ottenuti. Cinque saranno gli indicatori per stilare le "pagelle": il peso maggiore (30 punti) andrà all'occupabilità degli studenti. Venticinque punti ciascuno verranno distribuiti per l'attrattività (cioè il successo formativo dei percorsi) e per la permanenza (a sei e 12 mesi) del giovane nel medesimo luogo di lavoro.

Il sistema di monitoraggio e valutazione deve coinvolgere di più le imprese e il governo dovrà aver coraggio e arrivare a chiudere gli Its slegati dalle aziende e concentrare le risorse solo sugli istituti migliori. L'obiettivo dovrà anche essere quello di una maggior sensibilizzazione verso questo mondo ancora poco conosciuto: «Puntiamo sull'orientamento in tutti gli istituti superiori, non solo tecnici e professionali - ha detto il dg per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del Miur, Carmela Palumbo -. Lavoreremo pure con le università per il riconoscimento dei crediti per quei ragazzi che poi vorranno proseguire gli studi». Una chance in più sono anche i programmi Ue, come «Erasmus plus» ha ricordato il presidente dell'Indire, Giovanni Biondi: «I ragazzi possono partecipare. E per l'Its è un altro modo per integrare i fondi».